

CLXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1955

**Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO
indi
del Vicepresidente MURETTI**

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	3381
Comunicazioni del Presidente	3400
Congedi	3381-3399
Mozione (Annunzio)	3381
Mozione sul licenziamento di 1500 operai da parte della Carbosarda (Continuazione della discussione):	
DERIU	3382
LAY	3382-3385-3386-3392-3397-3398
CASTALDI	3382-3390-3391-3396
CANALIS	3382
CRESPELLANI	3385-3392-3396
NIOI	3385
SANNA	3386-3396
ZUCCA	3386-3387
PRESIDENTE	3386-3393-3397-3398-3399
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3391-3392-3393-3396-3398-3399
COLIA	3392
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3393-3395-3397
CAPUT	3393
COVACIVICH	3394
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	3396

La seduta è aperta alle ore 11.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Mozione Pirastu - Zucca - Sotgiu Girolamo - Fiori - Cardia - Cossu - Dessanay - Colia - Borghero - Prevosto concernente la costituzione della provincia di Oristano». (33)

PRESIDENTE. La Giunta è in grado di indicare il giorno in cui intende discutere questa mozione?

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta si riserva di indicare la data di discussione della mozione non appena avrà esaminato la mozione stessa.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome di un consigliere astenutosi dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, ottava assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Sassu ha chiesto una settimana di congedo a decorrere da oggi. Poichè non vi sono osservazioni questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Lay - Sanna ed altri concernente il licenziamen-

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

to di 1.500 operai da parte della Carbosarda.

E' iscritto a parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.). In questa nostra aula, alla sordità e al grigiore si aggiungono talvolta due elementi che non incoraggiano gli oratori: il vuoto e la solitudine. Io credo che questo vuoto e questa solitudine nei quali sono costretto a iniziare il mio intervento debbano attribuirsi non a scarso interesse per il problema che è oggetto della nostra discussione, ma forse al fatto che questa aula è, oltre tutto, terribilmente fredda.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio compito è quello di precisare la posizione del mio Gruppo in ordine all'attuale dolorosa contingenza e di ribadire i nostri punti di vista relativamente al problema di fondo del bacino carbonifero del Sulcis. Noi abbiamo discusso molte volte il problema di Carbonia e del suo avvenire; e il mio Gruppo ha sempre fermamente dichiarato che l'avvenire di Carbonia dovrà essere un avvenire non di smantellamento, ma di potenziamento, un avvenire di progresso, perchè ritenevamo e riteniamo che Carbonia, opportunamente e razionalmente riorganizzata, potesse e possa veramente continuare ad essere, o ad essere finalmente in futuro, fonte permanente di reddito, di lavoro e quindi di vita. La nostra posizione è invariata. E badate, onorevoli colleghi, non si tratta di una posizione puramente verbale, sterile, ma di una posizione che si è tradotta — è doveroso prenderne atto — in un'attività costante, in un'azione di coraggiosa difesa di Carbonia svolta non solo in questa sede, ma anche nella sede più opportuna. Protagonista coraggiosa di questa azione è la Giunta regionale, quella attuale e quella che l'ha preceduta. Pertanto, io ritengo, ed il mio Gruppo ritiene, estremamente ingeneroso l'atteggiamento del Gruppo socialista e del Gruppo comunista nei confronti della Giunta, alla quale non si può muovere alcun rimprovero.

Onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, occorre un minimo di sincerità e di lealtà anche nei confronti degli avversari. Io comprendo, e comprendiamo tutti, che voi avversate politicamente il Governo regionale: è il vostro dovere

di oppositori, ma questa avversione politica non vi deve portare ad una posizione pregiudizialmente negativa, non vi deve portare a condannare *in toto* l'azione e la politica del Governo regionale, che sono state sempre caratterizzate da una strenua, coraggiosa e generosa difesa degli interessi della Sardegna e in particolare degli interessi del bacino carbonifero e dei minatori. Questo non lo si può negare, se non per partito preso, cioè per puro pregiudizio politico.

Noi diamo atto a questa Giunta di avere svolto un'azione che non ha conosciuto soste di nessun genere. Noi approviamo l'azione di questa Giunta, i componenti della quale, dimenticando persino di appartenere ad un partito politico, si sono preoccupati esclusivamente di difendere, secondo il mandato ricevuto, gli interessi sacrosanti della Sardegna e, ripeto, di Carbonia in maniera particolare. Nell'approvare e nell'elogiare l'atteggiamento della Giunta, noi non possiamo fare a meno di elogiare in maniera particolare l'azione appassionata ed intelligente dell'Assessore all'industria, il quale non ha conosciuto soste, ha superato ogni ostacolo, si è recato numerosissime volte a Roma a perorare da par suo la causa dei lavoratori di Carbonia, la causa delle miniere di Carbonia. Noi gliene diamo atto, e dobbiamo aggiungere con estrema chiarezza che, se non si è arrivati al peggio, si deve quasi esclusivamente a questa azione.

LAY (P.C.I.). Quale sarebbe il peggio?

CASTALDI (D.C.). La chiusura delle miniere.

CANALIS (D.C.). E' intuitivo.

DERIU (D.C.). La Giunta, ripeto, ha difeso ad oltranza le miniere del Sulcis e non soltanto a parole, ma concretamente, con un atteggiamento politico costante e prendendo posizioni precise nelle sedi più opportune. La Giunta si è sostituita agli organi centrali laddove si registrava — lo riconosciamo con franchezza — una carenza di azione e di programma: infatti, ha studiato il problema in tutta la sua complessità.

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

sità; lo ha studiato sotto l'aspetto scientifico e tecnico; lo ha studiato sotto l'aspetto industriale, sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto sociale. Ha assolto il proprio compito con la coscienza precisa di chi sa che dalla propria azione deriva la vittoria di una determinata battaglia. Oggi gli organi centrali competenti esaminano i programmi impostati dalla Giunta con rigore scientifico. Onorevoli colleghi, tutti siamo capaci di fare dell'accademia o semplicemente della demagogia, sia pure a fin di bene; ma quando si tratta d'impostare su basi serie e concrete problemi dell'importanza e del peso di quello di Carbonia, senza indulgere alla demagogia o al sentimentalismo, occorre guardare in faccia la realtà delle cose. Questo ha fatto la Giunta regionale; e non possiamo non dargliene atto.

L'attuale situazione di Carbonia non può essere imputata alla Regione e tanto meno alla Giunta regionale. Questa situazione deriva da contingenze economiche e storiche sfavorevoli, ma deriva anche da una serie di errori politici che sono stati commessi nel dopoguerra; errori che hanno pesato, direi fatalmente, sullo sviluppo economico dell'azienda carbonifera. Basterà ricordare che, nell'immediato dopoguerra, il carbone del Sulcis era l'unico combustibile solido in Italia (ma non avevamo neanche combustibili liquidi) e che quel periodo in cui il carbone del Sulcis veniva richiesto per salvare e per far lavorare le aziende di tutta Italia poteva essere un periodo aureo, ma non lo fu, perchè una politica, che voleva essere lungimirante e che fu dannosa per Carbonia, impose un prezzo politico che era addirittura inferiore al costo di produzione del carbone stesso. In definitiva, la Carbosarda, proprio nel momento in cui avrebbe potuto tesaurizzare per investimenti produttivi, si è trovata in condizioni di dover vendere il proprio prodotto ad un prezzo inferiore al costo dell'estrazione.

Questo errore, onorevoli colleghi, fu commesso da tutti i Governi, anche da quelli nei quali erano rappresentati pariteticamente i partiti dell'estrema sinistra. Noi abbiamo il coraggio di riconoscere gli errori che sono stati commessi da Governi dei quali facevano parte

anche uomini rappresentanti del nostro partito, perchè ci sentiamo innanzitutto sardi e poi, se non vi dispiace, colleghi dell'estrema sinistra, democratici cristiani; ma abbiate anche voi il coraggio di riconoscere gli errori e le colpe dei vostri uomini politici. Non cercate oggi di addossare ad una sola parte questi errori e queste colpe dei Governi dell'esarchia, nei quali voi avevate una parte non lieve di responsabilità. A questa politica economica del Governo centrale ha fatto riscontro una politica che spesso si ammantava di sindacalismo, ma che sostanzialmente era politica di parte, intesa a sabotare la rinascita effettiva di Carbonia. Questi sono gli elementi che hanno inciso negativamente su Carbonia; ancora oggi noi ne sopportiamo le tristi e pesanti conseguenze.

Quando pareva che la situazione dovesse e potesse normalizzarsi, la concorrenza esercitata da carboni stranieri più pregiati del nostro e la scoperta di nuove fonti energetiche resero impossibile la normalizzazione. Onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, bisogna essere conseguenti: noi in quest'aula e in altra circostanza abbiamo deplorato il fatto che anche i vostri uomini politici si siano fatti fautori dell'importazione di carboni esteri provenienti in particolare d'oltre cortina, e soprattutto che anche voi vi siate schierati con quegli uomini, perchè vi preoccupavate più di favorire l'importazione del carbone polacco che di proteggere il carbone del Sulcis. Poichè il carbone polacco portava il marchio comunista, il carbone Sulcis poteva benissimo sprofondare nell'abisso di una situazione economica disperata, tanto più che non sono i democristiani a trarre vantaggi dal caos economico.

Sono stati studiati i progetti di massima intesi ad ammodernare gli impianti di produzione carbonifera, e si sono impostati i programmi intesi a sviluppare la produttività della Azienda e a potenziarne la economicità. Purtroppo lo studio e, soprattutto, la impostazione di questi programmi sono avvenuti con notevole ritardo, con notevole intempestività. Questo ritardo e questa intempestività hanno creato qualche confusione ed hanno cagionato l'ulteriore peggioramento della situazione econo-

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

mica. Gli aiuti economici e finanziari sono arrivati quando, pur essendo cospicui, erano diventati inadeguati e in qualche caso addirittura inutili. Bisogna tuttavia riconoscere, onorevoli colleghi, che lo Stato ha speso e continua a spendere molto per Carbonia: nel bilancio dello Stato grava annualmente un passivo di cinque o sei miliardi; cinque o sei miliardi l'anno che, spesi in un periodo più propizio, avrebbero potuto significare il definitivo riassetto dell'Azienda, avrebbero cioè potuto sanare la Azienda e creare nuove condizioni di lavoro e di vita; cinque o sei miliardi che nella situazione attuale, invece, servono soltanto a turare le falle che si aprono costantemente, ad alleviare cioè quella situazione di disagio nella quale oggi versiamo.

Sono queste, onorevoli colleghi, le cause principali della disastrosa situazione attuale, della quale, ripeto, l'Amministrazione regionale non ha alcuna responsabilità nè diretta nè indiretta. Pertanto, quando si chiede alla Giunta di dimettersi accusandola di non essere stata all'altezza della situazione, di non aver saputo svolgere i compiti che le erano stati affidati, si dice qualche cosa che sa di facezia. La Giunta non aveva e non ha — questa è la realtà — alcuno strumento giuridico, alcuno strumento economico che le consentisse o che le consenta di agire direttamente. La Giunta ha svolto un'azione politica; e l'ha svolta nei modi e nelle forme delle quali poteva servirsi, ma non poteva direttamente intervenire e direttamente decidere, se non in quelle note situazioni di emergenza che si sono verificate più di una volta.

E' necessario uscire da questa situazione di provvisorietà, da questa situazione di compromesso; occorre uscirne a qualunque costo, e a qualunque costo occorre salvare le miniere del Sulcis, che sono per noi, ripeto, fonte di reddito e di lavoro. Occorre dare all'Azienda un assetto economico e produttivistico che le consenta di sopravvivere e, in seguito, di svilupparsi adeguatamente. Se un sacrificio è necessario, bisogna farlo, onorevoli colleghi, purché da questo sacrificio scaturisca la vita per Carbonia. Onorevole Lay, è di questo parere anche la C.G.I.L. che, in un suo memoriale trasmes-

so pochi giorni or sono al Presidente della Giunta regionale, ha dichiarato di essere pronta ad accettare un sacrificio anche per gli operai, se fosse necessario. Ebbene, nulla ci divide su questo punto, onorevole Lay. Se un sacrificio è necessario, accettiamolo. Ma dobbiamo avere la sicurezza, la sicura promessa che esso sarà l'ultimo dei sacrifici che ci si impone e che varrà a salvare la vita delle miniere di Carbonia. Questa è la posizione della C.G.I.L., ma è anche la nostra posizione.

Non dobbiamo dimenticare che su 1.500 lavoratori incombe la minaccia del licenziamento. Una situazione di tanta gravità non può non preoccuparci. Onorevoli amici della Giunta, parecchie migliaia di persone perderebbero il pane forse per molto tempo se quei 1.500 licenziamenti venissero effettuati, e 1.500 unità lavorative andrebbero ad ingrossare le file dei disoccupati che da mesi chiedono lavoro, non solo nel bacino carbonifero, ma in tutta l'Isola. Noi non possiamo accettare una prospettiva di questo genere. Non possiamo compiere il sacrificio che ci viene richiesto se non a condizione che sia garantito il lavoro — anche con altri mezzi — agli operai. Onorevoli colleghi, non è necessario avere molto coraggio per prendere una posizione così chiara, ma è necessario avere coscienza delle proprie responsabilità e dei propri doveri. Noi abbiamo questa coscienza, e ne abbiamo dato prova in ogni circostanza ed in ogni occasione. Noi diciamo che, se il ridimensionamento è necessario, ineluttabile, *condicio sine qua non* per il risanamento di Carbonia, si proceda pure al ridimensionamento, ma soltanto quando sarà stata dimostrata questa necessità, questa ineluttabilità, perchè non possiamo consentire che 1.500 persone perdano il lavoro soltanto per un risparmio sui salari.

Non esistono problemi economici che non abbiano una loro sostanza sociale; ed è questa che a noi interessa, perchè l'economia non è fine a se stessa. L'economia è soggetta all'uomo, perchè è l'uomo il protagonista della storia, ed è l'uomo il soggetto e non l'oggetto dell'economia. Se la riduzione del personale corrisponde al taglio chirurgico che si effettua per salvare un

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

organismo che altrimenti sarebbe condannato alla morte, si proceda alla riduzione, ma dopo che ne sia stata dimostrata, come dicevo prima, la necessità, l'utilità ai fini della riorganizzazione industriale, del potenziamento definitivo, o comunque, duraturo dell'Azienda. Bisogna che dopo questo sacrificio l'Azienda abbia un avvenire sicuro; bisogna che possa svilupparsi fino ad assorbire altre unità lavorative, ad arrivare cioè alla potenzialità produttiva indicata dai tecnici, che potrà essere raggiunta non solo per la sopravvivenza, ma anche per un sano progresso economico dell'Azienda.

Il licenziamento deve essere subordinato all'inizio di quei lavori di ammodernamento e di potenziamento ai quali ho accennato. Il licenziamento non può essere considerato a se stante, nè può essere effettuato per alleggerire economicamente l'Azienda. Si spendono miliardi dello Stato per altre forme di assistenza in altri settori ed in altre regioni; si spendano anche a favore dei minatori e delle popolazioni della Sardegna! Non sia, dunque, un alleggerimento momentaneo di una azienda purtroppo in agonia, ma l'inizio di una opera che porti l'azienda a nuova vita ed a nuova vitalità. Noi, Gruppo democratico cristiano, siamo dalla parte dei 1.500 lavoratori licenziandi e siamo disposti ad affiancarli nella loro azione, nella loro lotta, qualunque essa sia, se non ci si dà la sicurezza che il sacrificio che ad essi si vuole imporre è un sacrificio che produce ricchezza, che produce vita, che crea le condizioni in cui l'Azienda possa svilupparsi sino a raggiungere un adeguato livello produttivo.

Noi non vogliamo che si proceda ai licenziamenti nella forma in cui sono stati preannunciati...

LAY (P.C.I.). Si vuole arrivare al licenziamento di altri 1.500 operai.

CRESPELLANI (D.C.). Non è affatto vero.

DERIU (D.C.). Noi vorremmo che, una volta verificatesi le condizioni che prima ho enumerato, gli eventuali licenziamenti venissero differiti nel tempo, e non venissero effettuati contemporaneamente, ma a scaglioni, affinché

il conseguente, innegabile disagio fosse il più lieve possibile. In ogni modo, non vogliamo che i licenziamenti avvengano prima che si siano create fonti di lavoro e di occupazione duratura e produttiva.

NIOI (P.C.I.). Cantieri di lavoro.

DERIU (D.C.). I cantieri di lavoro non offrono occupazione duratura e produttiva...

NIOI (P.C.I.). Eppure si ricorrerà proprio ai cantieri di lavoro.

DERIU (D.C.). Lei sa benissimo che non è questo il risultato che vogliamo ottenere. Mi risulta che la Giunta (e anche di questo noi dobbiamo dare atto e lode) si è impegnata decisamente per approntare queste altre fonti di occupazione. A tale scopo il solerte Assessore all'industria onorevole Serra si è mosso, quasi moltiplicando le proprie energie, presentando di persona i progetti alla Cassa per il Mezzogiorno; la Cassa si è impegnata a reperire i fondi, per un importo di quasi due miliardi, per opere nelle quali dovrebbero trovare occupazione permanente i lavoratori licenziandi. Il mandato che noi dobbiamo dare alla Giunta è di continuare nell'azione intrapresa e di richiedere che i licenziamenti — se non se ne può fare a meno, ripeto — vengano effettuati soltanto dopo che sia stata garantita un'occupazione immediata ai lavoratori che si vogliono licenziare. Inoltre, noi vorremmo che si sollecitasse (sappiamo che un'azione in questo senso è già in corso tra Regione, Governo centrale e C.E.C.A.) la C.E.C.A. a concedere un congruo adeguato indennizzo ad ogni lavoratore che, per la contingenza attuale, è destinato a perdere il lavoro. Questo indennizzo deve essere concesso in aggiunta alla indennità di licenziamento prevista dall'apposita clausola dei contratti collettivi di lavoro che riguardano la categoria. Tutto questo dobbiamo chiedere perchè il disagio venga in ogni modo alleggerito e perchè altre unità lavorative non vadano ad accrescere la già grave preoccupante disoccupazione esistente nella zona del Sulcis, e non solo in questa zona della Sardegna.

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

Onorevoli colleghi, la realtà è quella che è, non quella che noi vorremmo. La realtà oggi ci impone qualche sacrificio. Se non possiamo farne a meno, accettiamolo, ma accettiamolo con le condizioni e le garanzie alle quali ho accennato. La realtà, onorevole Lay, nel 1945-46 ha indotto un vostro illustre uomo politico, l'onorevole Scoccimarro, allora Ministro delle finanze, a rifiutare l'istituzione dei consigli di gestione che era stata richiesta dai lavoratori di Carbonia, e che era stata approvata dall'onorevole Gronchi, allora Ministro dell'industria e del commercio. Questa è storia; e non può essere smentita. Io non dico...

SANNA (P.S.I.). Il consiglio di gestione a Carbonia funziona dal 1947.

DERIU (D.C.). No, quello non è consiglio di gestione, ma una larva, onorevole Sanna. (*Interruzione del consigliere Sanna*). Non mi risulta che l'onorevole Sanna, e neppure che l'onorevole Zucca, in quel periodo turbolento della vita politica italiana e sarda, si occupassero di sindacalismo. Il sottoscritto, modestamente, se ne occupava anche allora. Nel 1947 è stato istituito un consiglio di gestione, ma una larva di consiglio di gestione, che non aveva nulla a che fare con quell'organo di collaborazione con poteri deliberativi che era stato proposto dall'onorevole Gronchi e che era stato sollecitato dai lavoratori di Carbonia, dai sindacati allora unitari, e, modestamente, anche da noi, che in quel tempo ci siamo battuti per la istituzione dei consigli stessi. E io non dico che Scoccimarro, il quale allora dirigeva un dicastero che finanziava la carbonifera, abbia fatto bene o male; io voglio sottolineare la responsabilità di uomo di Governo al quale fu imposto di dire no anche ai lavoratori di Carbonia. In quel periodo non si facevano scioperi; gli scioperi si sono fatti dopo, quando i comunisti sono usciti dal Governo. Questa è una verità che non può essere smentita da nessuno. Onorevoli colleghi, io...

LAY (P.C.I.). Il segretario della Camera del Lavoro è stato arrestato e condannato per lo

sciopero di Carbonia proprio in quel periodo. Si aggiorni, onorevole Deriu!

ZUCCA (P.S.I.). Avresti fatto bene a non parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Deriu, continui.

DERIU (D.C.). L'onorevole Zucca non deve dire che io avrei fatto bene a non parlare. Noi vorremmo invece che tutti gli onorevoli colleghi, di fronte alla necessità di difendere gli interessi del popolo (dal quale ciascuno di noi ha ricevuto un mandato imperativo e del quale ciascuno di noi deve interpretare le aspirazioni e le esigenze), si spogliassero delle preoccupazioni di parte, superassero le posizioni di partito, come io ho fatto, per schierarsi innanzitutto a difesa degli interessi e della vita del proprio popolo. Uniamoci su questa base. Noi sollecitiamo questa unione. Uniamoci sulla piattaforma comune...

LAY (P.C.I.). Questa operazione per Carbonia dovrete farla da soli e ingoiarla da soli...

DERIU (D.C.). Uniamoci su una piattaforma comune per dire al Governo quello che si merita; per sottolineare i suoi torti e i suoi errori, non solo di oggi, ma anche di ieri, per sottolineare gli errori e i torti di tutti i Governi a cominciare da quelli che si ammantavano del colore dell'iride per finire con quello attuale, che ha il pregio di avere dato decine e decine di miliardi e il difetto di averli dati in ritardo e in maniera disorganica e quindi improduttiva. Uniamoci per dire queste cose a tutti. Uniamoci su questo motivo comune che è Carbonia; uniamoci per difendere Carbonia, oggetto della nostra passione e ragione del nostro tormento. Ma non cerchiamo di trarre vantaggio di parte da una disgraziata situazione, che è sofferta da tutti!

A questo punto, io vorrei fare al Presidente della Giunta una proposta analoga a quella che fu approvata nel 1953 quando si parlò di licenziamenti alla S.A.P.E.Z. Noi diamo atto, *toto corde*, ai colleghi della Giunta della loro drit-

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

tura, della loro diuturna fatica, della azione coraggiosamente e doverosamente da essi svolta a difesa di Carbonia. Amici della Giunta, siete rimasti soli a difendere Carbonia, mentre altri gridavano nelle piazze. Riconosciamo tutto questo, ma vorremmo affiancarci a voi in questa lotta, vorremmo, cioè, che il Consiglio esprimesse una commissione, un comitato, un gruppo di uomini che al vostro fianco, con voi, rappresenti a chi di dovere i nostri sentimenti, le nostre esigenze, le esigenze — che non possono essere disattese — delle popolazioni sarde che gravitano intorno al bacino del Sulcis. Ritengo che il Presidente della Giunta non abbia motivo di dolersi di questa mia proposta, che non è di sfiducia nei confronti della Giunta. La Commissione consiliare che si affiancasse alla Giunta potrebbe infatti constatare come i componenti della Giunta nulla hanno trascurato per adempiere fino in fondo il proprio dovere. Io prego, pertanto, la Giunta e il Consiglio di accettare questa nostra proposta. I consiglieri che faranno parte della Commissione rappresenterebbero l'Assemblea nel suo complesso e (messi da parte tutti i motivi di asprezza polemica, tutti i motivi di divisione) potrebbero portare la nostra voce là dove esiste una possibilità di decisione definitiva.

Questa è la mia proposta, ed io prego tutti i Gruppi del Consiglio di accoglierla con lo stesso animo con cui io l'avanzo, affinché, su questa piattaforma comune, Carbonia possa trovare una difesa efficiente che significhi la salvezza, la vita e la vitalità del bacino carbonifero del Sulcis. (*Consensi al centro*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURETTI.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono certo che non sfugge a nessuno di voi come questo dibattito sul problema di Carbonia (problema che ha occupato tanta parte della vita e dell'attività del Consiglio in questi anni) si differenzi notevolmente dai precedenti dibattiti (pur essi importanti) non solo perchè questo avviene dopo l'esplicito an-

nuncio della Società Carbonifera Sarda di voler licenziare 1.500 lavoratori (questo è indubbiamente l'elemento che dà maggiore drammaticità al presente dibattito), ma anche perchè c'è un altro elemento che lo caratterizza, o dovrebbe caratterizzarlo. Questo secondo elemento è dato dal fatto che non è più possibile, per il Consiglio regionale, ignorare o sottovalutare il momento che attraversa il problema di Carbonia e della stessa autonomia. Vorrei dire che, al di fuori di ogni inutile tentativo retorico o di altrettanto inutili solenni dichiarazioni velleitarie, è venuto il tempo per tutti, Consiglio e Giunta regionale, di considerare la realtà per quella che è, senza infingimenti e senza veli illusori.

Che cosa significano i licenziamenti in massa annunciati a Carbonia? Significano solo, o soprattutto, che altri 1.500 lavoratori si aggiungono ai 50.000 disoccupati censiti in Sardegna? La questione merita di essere approfondita, perchè questo è l'aspetto più appariscente e più doloroso, ma ve ne sono altri ancora più gravi sui quali è ormai necessario dare un giudizio preciso. Quando si arriva a licenziare in massa 1.500 operai, già sospesi dal lavoro nelle miniere, è evidente che al problema economico-produttivo del carbone Sulcis si intende dare la soluzione da anni voluta dal Governo: cioè, riduzione del numero degli operai occupati e contrazione della produzione; primo passo, a nostro avviso, verso la liquidazione progressiva dell'industria del carbone, cioè verso l'abbandono di questa fondamentale materia prima, che è tale per tutti gli Stati, e in primo luogo per l'Italia. Altra spiegazione logica non è possibile dare a questi licenziamenti; e, anche se venisse data, potrebbe avere soltanto carattere polemico. E tenterò brevemente la dimostrazione.

Voi sapete che l'ultimo suggerimento al Governo per ridimensionare l'azienda è stato dato dal dottor Landi, nominato commissario dell'A.Ca.I. Come altra volta è stato osservato in questo Consiglio, il dottor Landi non è un tecnico minerario, ma solo un esperto di amministrazione di aziende industriali. La soluzione da lui suggerita prevede una gestione

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

economica da conseguirsi mediante la limitazione della produzione ai pozzi meglio attrezzati, in cui è più basso il costo di produzione, tenendo conto dell'attuale richiesta, fissata in un massimo di un milione di tonnellate annue. Conseguenza di questa soluzione dovrebbe essere la chiusura di alcuni pozzi, la pura conservazione di alcuni altri e la riduzione del 40 per cento della mano d'opera occupata. Ebbene, il Governo non solo ha accettato, ma ha sollecitato questa indicazione, che offre una base tecnica alla politica governativa di questi ultimi anni nei confronti del carbone Sulcis; politica governativa caratterizzata da un assoluto disinteresse nei confronti del problema di Carbonia, dalla mancanza di programmi e di studi adeguati, limitata al pagamento, spesso tardivo, dei salari e ottenuto solo grazie alla pressione delle maestranze.

Ora, noi ci dobbiamo chiedere (perchè questo, a mio parere, è il punto fondamentale del dibattito): la soluzione proposta dal dottor Landi è una soluzione valida? E, se lo è per il momento presente, lo è anche per il futuro? Purtroppo non è stato possibile esaminare seriamente la proposta Landi, perchè la Regione, per quel che ne sappiamo, non è stata tenuta in alcuna considerazione dal Governo, tanto è vero che non si conosce neppure il testo del documento compilato dal dottor Landi. Comunque, il Consiglio regionale non ha avuto la possibilità di esaminare il documento del dottor Landi se non in un breve riassunto, limitato alla indicazione delle questioni di principio e delle soluzioni, mancante cioè della dimostrazione della necessità di adottare quelle soluzioni e non altre. Ritengo, pertanto, di poter affermare che, anche se le soluzioni proposte dal dottor Landi fossero valide oggi sotto il profilo amministrativo, non lo sarebbero per molto tempo ancora, in quanto basate su elementi contingenti, quali sono l'attuale costo di produzione e il prezzo di vendita, nonchè i rapporti esistenti attualmente tra il carbone e le altre fonti energetiche. Il piano Landi, per quanto ne sappiamo, e non solo perchè prevede il ridimensionamento, ma anche per le premesse che lo hanno suggerito (e cioè la volen-

tà del Governo di non fare una politica, non dico di protezione, ma di giusta utilizzazione del carbone Sulcis) è l'avvio alla graduale liquidazione dell'industria carbonifera.

Se, del resto, non avessimo ragione di esprimere questo giudizio, non si spiegherebbe il perchè la Regione abbia sentito il dovere di sostituirsi allo Stato nella formulazione di programmi produttivi, di sviluppo, e non di contrazione della attività mineraria. Tali programmi della Regione sono ancora oggi all'esame del Consiglio nazionale delle ricerche e della Commissione industria del Senato. Su di essi non si è avuto ancora alcun giudizio definitivo. Tuttavia, il Governo incomincia ad attuare licenziamenti in massa, come se quegli studi e quei programmi fossero stati già respinti. Stando così le cose, rifiutarsi di concludere che il Governo vuole liquidare, e non già soltanto ridimensionare, il bacino carbonifero, a mio avviso significa fare della pura demagogia nel migliore dei casi, o essere in autentica malafede.

Che i Governi che si sono susseguiti in questi anni volessero liquidare Carbonia è noto. Ne è prova evidente il fatto stesso che il Consiglio regionale abbia dovuto più volte discutere il problema di Carbonia per opporsi a questa volontà liquidatrice del Governo; e le lotte continue, dure, dolorose, che i minatori e la popolazione di Carbonia hanno affrontato in questi anni, ne sono una conferma. In questi anni, operai, popolo e Consiglio regionale hanno lottato contro la liquidazione dell'Azienda.

A questo punto, è necessario chiedersi: perchè il Governo vuole liquidare Carbonia? Il collega Deriu ha tentato di dare una risposta a questa domanda rifacendosi alla politica che i Governi del 1945-46 avrebbero seguito nei confronti del carbone Sulcis. A mio giudizio, non è il caso di insistere su questo argomento, innanzitutto perchè in quel periodo non era soltanto il carbone ad avere un prezzo politico, ed in secondo luogo perchè, anche se in quei due anni (in cui praticamente si è utilizzato il carbone Sulcis come unica fonte di energia per la ripresa industriale della Nazione) si fosse potuto vendere il carbone ad un prezzo di 1000-

2000 lire in più la tonnellata (ancora la svalutazione monetaria non era giunta al punto in cui è giunta oggi), non sarebbe stato possibile rammodernare le miniere perchè mancavano i macchinari. Nella situazione attuale, comunque, una discussione sulla situazione del 1945-46 — a mio giudizio — non servirebbe a nulla, in pratica.

La verità è che il Governo oggi vuole liquidare Carbonia, e che a ciò vuole arrivare per ragioni di politica generale. Innanzitutto, dobbiamo tener conto dello stato di soggezione agli interessi stranieri. Quante volte, onorevoli colleghi, anche in questo Consiglio si è detto e ripetuto da parte di taluni che la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio sarebbe stata uno strumento valido per il rafforzamento dell'industria del carbone e per l'industria siderurgica? Quante volte abbiamo sentito ripetere anche in questa aula che la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio avrebbe dato la possibilità all'Italia di sviluppare, attraverso il mercato unico, le proprie industrie del carbone e l'industria siderurgica? Quante volte abbiamo sentito ripetere queste cose? Ebbene, non è soltanto a Carbonia che si procede a dei licenziamenti. Possiamo forse ignorare, per esempio, le migliaia di licenziamenti avvenuti a Terni nel settore della industria siderurgica? Eppure questi licenziamenti sono stati effettuati quando la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio era già operante. Che esista una politica di soggezione del nostro Paese ad interessi stranieri è provato, oltretutto, dal fatto che, ancora oggi, il Governo è disposto a regalare, diciamo, un'altra fonte di energia quale è il petrolio, perchè voi non ignorate che i *trust* americani ed inglesi si sono impadroniti delle più ricche concessioni petrolifere nel nostro Paese.

Un altro aspetto della politica governativa è dato dalla soggezione ai monopoli. In questa aula si è detto e ripetuto, giustamente, che il piano Levi, che può essere ritenuto non valido oggi, lo era al momento in cui fu compilato. Ebbene, chi frappose ostacoli alla esecuzione del piano Levi? La Montecatini, i cui interessi non coincidevano evidentemente con quelli

che richiedevano l'attuazione del piano.

Un altro aspetto della politica generale del Governo è dato dagli interventi paternalistici nel settore dei lavori pubblici. Anzichè tentare di industrializzare il Mezzogiorno e le Isole, si tenta di continuare la politica di tutti i Governi che si sono succeduti in Italia dalla unificazione alla liberazione (dei Governi liberali prefascisti e del Governo fascista), cioè di attuare esclusivamente una politica di lavori pubblici nei confronti del Meridione e delle Isole. Ecco perchè non ci meraviglia affatto la proposta di licenziare un certo numero di operai della Carbonifera per riassorbirli nei lavori pubblici finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno! Questa proposta non può meravigliarci nè sorprenderci perchè è perfettamente inquadrata nella politica generale del Governo nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Ma l'articolo 13 del nostro Statuto speciale non parla di un piano di lavori pubblici, ma di un Piano per la rinascita economica e sociale dell'Isola! La politica di liquidazione di Carbonia è, invece, per se stessa, una politica contraria alla autonomia e alla rinascita dell'Isola. In questo modo, si nega alla Sardegna la possibilità di una effettiva rinascita, che non può avere altre basi se non quella della industrializzazione da un lato e quella della riforma e delle trasformazioni agrarie dall'altro. A ciò si aggiunga che non è possibile uno sviluppo agricolo della Sardegna se non in corrispondenza di un contemporaneo e ampio processo di industrializzazione dell'Isola.

Si è sempre affermato, anche da parte di tecnici, che l'unica fonte certa di energia elettrica in Sardegna è il carbone di Carbonia, non già i bacini idroelettrici; e sappiamo tutti che è bastato l'ultimo periodo di siccità per determinare una carenza di energia elettrica in Sardegna. Nè, in Sardegna, il carbone può essere sostituito dal metano e dal petrolio come fonte di energia elettrica ed è impossibile trasportare l'energia elettrica dal Continente. Se noi vogliamo avere in Sardegna una grande disponibilità di energia elettrica a basso costo, non soltanto per le attuali esigenze, ma per le esigenze future del processo di industrializza-

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

zione, dobbiamo utilizzare il carbone Sulcis. Liquidando Carbonia, si intende liquidare l'unica fonte certa di energia elettrica in Sardegna; a meno che i colleghi che sono abituati a sognare non aspettino di utilizzare l'energia atomica per industrializzare la Sardegna.

Se le cose stanno in questi termini, onorevoli colleghi, è evidente che il problema investe tutta la politica regionale, investe cioè le stesse fondamenta dell'autonomia. Non si poteva e non si può, pertanto, negare l'importanza di questo nostro dibattito. Abbiamo notato, invece, che la Giunta regionale e, soprattutto, i colleghi della maggioranza hanno affrontato questo dibattito con una sorta di fastidio, come se si trattasse di esaminare un piccolo problema di importanza marginale...

CASTALDI (D.C.). Il problema è grosso, anche se diventa piccolo nei vostri discorsi.

ZUCCA (P.S.I.). Come vede, onorevole Castaldi, io faccio del mio meglio per collocare il problema nella sua giusta luce.

Che cosa significa la liquidazione di Carbonia, onorevole Presidente della Giunta? Significa minare alla base lo stesso programma della Giunta, che nelle sue dichiarazioni programmatiche si è impegnata ad affrontare il problema dei problemi: il problema della rinascita. Quando risulta chiaro che si vuole arrivare alla liquidazione di Carbonia, risulta anche chiaro che il Governo, la classe dirigente italiana, non intende attuare l'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, ma soltanto e tutt'al più eseguire dei piani particolari di lavori pubblici. Onorevoli colleghi della maggioranza, voi che disertate persino il dibattito perchè preferite le chiacchiere di corridoio, avreste dovuto affrontare la discussione sul significato che avrebbe la liquidazione di Carbonia; liquidazione che minerebbe alla base l'autonomia e la rinascita dell'Isola.

Per dimostrare la volontà sabotatrice del Governo nei confronti della Sardegna, potremmo porre altre due domande alla Giunta regionale. Il Consiglio ha approvato nell'ultimo bilancio lo stanziamento di determinate somme

per piani particolari: potrebbe dirci l'onorevole Presidente della Giunta se il Governo abbia stanziato quelle somme nel bilancio dello Stato? Il Consiglio regionale ha approvato una legge per i danni causati dalla siccità: vorrebbe dirci l'onorevole Presidente della Giunta se quei decreti di sospensione dei contributi unificati e di altri tributi siano stati emessi o stiano per esserlo entro breve tempo, o se invece anche le richieste unitarie del Consiglio in ordine ai danni causati dalla siccità siano rimaste allo stato di richieste?

Anche il problema di Carbonia deve essere inquadrato nella volontà del Governo di non consentire la pratica attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna, nella volontà del Governo negatrice dell'autonomia. A questo punto dobbiamo chiederci (perchè la nostra lotta non sembri vana): è davvero molto stabile il Governo che attua questa politica nei confronti della Sardegna? Si tratta davvero di un Governo tanto stabile da far ritenere ai colleghi della maggioranza (o almeno all'unico rappresentante del Gruppo di maggioranza che abbia parlato finora) ineluttabile, e perciò da accettare, la politica di liquidazione di Carbonia? E' davvero qualcosa di molto stabile questo Governo, onorevoli colleghi? Io penso che questo Governo è già liquidato dalla coscienza del Paese e tra qualche settimana sarà liquidato anche dal Parlamento. Ma i colleghi della maggioranza sembrano decisi ad ignorare che siamo già in piena crisi di Governo, e cioè che praticamente non esiste più il Governo che ha dato alla Società Carbonifera Sarda la possibilità di richiedere il licenziamento di 1.500 operai. Ormai lo sappiamo tutti che si attende solo che l'onorevole Scelba si rechi in America e da essa ritorni per liquidare il Governo da lui presieduto. Onorevole Presidente della Giunta, ha lei tenuto conto del fatto che fra poche settimane non avremo più l'attuale Governo Scelba? Ne ha tenuto conto per trovare almeno la speranza, se non la certezza, di respingere la attuale politica nei confronti di Carbonia? Non si tratta soltanto di 1.500 licenziamenti — ed è già un fatto abbastanza grave —, ma si tratta di tutta la politica del Governo nei confron-

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

ti della Sardegna. Il Governo che persegue questa politica fra qualche settimana non esisterà più — ripeto —; e non sappiamo quali sviluppi avrà la situazione nazionale.

Ecco perchè non riusciamo a spiegarci, onorevole Presidente della Giunta, nè la posizione che sembra avere assunto la Giunta, nè la stessa posizione del Gruppo di maggioranza; posizioni di rassegnazione, come se ci trovassimo di fronte a qualcosa di ineluttabile contro la quale non sia possibile lottare. Noi neghiamo, onorevole Presidente della Giunta, che la situazione sia tale da giustificare posizioni di questo genere. Noi diciamo che un diverso Governo non potrà non fare una diversa politica anche nei confronti della Sardegna; e affermiamo la necessità di batterci perchè questa politica sia migliore di quella attuale, e perchè il Governo sia migliore di quello attuale. Non c'è nulla di deciso e nulla di ineluttabile. Abbiamo, inoltre, l'appoggio del Parlamento. Non c'è un solo atto del Parlamento italiano che sia favorevole alla tesi del Governo; tutti gli atti del Parlamento italiano sono favorevoli ad uno sviluppo produttivo delle miniere del Sulcis...

CASTALDI (D.C.). Però si è negato l'aumento da otto miliardi a undici miliardi.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, le sue interruzioni per me sono sempre un invito a nozze... (*Interruzione del consigliere Castaldi*). Onorevole Castaldi, lei sa bene che il Parlamento non è stato investito del problema, che tutto si è risolto in una Commissione del Senato, e che, se un senatore democristiano sardo avesse votato insieme con gli altri senatori della Commissione, avremmo avuto anche quell'aumento da otto a undici miliardi. E' soltanto il voto di un senatore della vostra parte politica...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. In verità, dagli atti parlamentari questo non risulta.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, risulta dalle informazioni in nostro possesso.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io ho consultato gli atti parlamentari, e non risulta.

ZUCCA (P.S.I.). Se le risulta il contrario, ella avrà modo di dimostrarcelo. In ogni modo, noi sappiamo che anche in quell'occasione molti parlamentari non sardi, compreso qualcuno della Democrazia Cristiana, hanno votato a favore dell'aumento, e che proprio un senatore sardo ha votato contro. Onorevole Castaldi, il Parlamento non è favorevole alla politica del Governo nei confronti di Carbonia. In tutti questi anni non si è avuto da parte del Parlamento un solo atto favorevole alla smobilitazione del Sulcis. Il fatto stesso (onorevole Castaldi, io voglio mettere in movimento la sua intelligenza, che non è poca) che il Senato, per la prima volta nella sua storia di questo dopoguerra, mandi la sua Commissione industria a Carbonia per esaminare *in loco* la situazione, che cosa significa? Significa che il Parlamento si interessa del problema di Carbonia e che il Parlamento non è favorevole alla tesi del Governo, perchè, se fosse favorevole alla tesi del Governo, al piano Landi, non manderebbe una sua Commissione in Sardegna per esaminare la situazione. Almeno su questo...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Quello che lei dice sarebbe vero se a proporre che la Commissione parlamentare venisse in Sardegna fossero stati i comunisti, e non già i democristiani. Poichè la proposta è stata avanzata dai democristiani, non può essere ritenuta una proposta antigovernativa.

ZUCCA (P.S.I.). Lei conferma la mia tesi, onorevole Serra. Quando parlo di Parlamento, non intendo riferirmi soltanto ai Gruppi parlamentari del Partito Socialista e del Partito Comunista, ma al Parlamento in tutti i suoi settori. Io sostengo, cioè, che gli stessi senatori democristiani hanno voluto accertarsi di persona, evidentemente perchè non erano convinti della giustezza, non già delle tesi del Governo — perchè il Governo non capisce niente del pro-

II LEGISIATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

blema di Carbonia, perchè il Ministro Villabruna...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io difendo l'obiettività, non il Governo.

ZUCCA (P.S.I.). Non c'è da aspettarsi nulla per Carbonia da un Ministro che non sa neppure dove sia Carbonia, perchè risulta che in una discussione il Ministro dell'industria ha chiesto agli altri di informarlo sul problema, che ignorava del tutto. Quindi il Parlamento non ha...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è esatto; ero presente e posso dire che le sue sono chiacchiere.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, può anche darsi che siano chiacchiere, comunque io nego che il Ministro dell'industria conosca non soltanto il problema di Carbonia, ma persino il carbone Sulcis. L'avvocato Villabruna conoscerà le aule dei tribunali, o le aule delle Corti d'Assise...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non difendo Villabruna, difendo la obiettività.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, siamo d'accordo; perchè vogliamo polemizzare quando siamo d'accordo? Nei confronti di Carbonia la posizione del Parlamento è quella che ho detto. Inoltre, nel dicembre del 1953, il Senato si è pronunciato unanimemente per un piano decennale di rinascita. Il Parlamento italiano, che rappresenta meglio del Governo e più del Governo tutta la Nazione, evidentemente, ritiene che la Sardegna possa avviarsi verso la sua rinascita. Ecco perchè io non comprendo questa vostra rassegnazione, onorevoli colleghi della maggioranza; io non comprendo perchè vi ostinate a considerare come qualche cosa di inevitabile ciò che è possibile ancora evitare.

Non possiamo meravigliarci delle dichiarazioni del Sottosegretario Battista. Innanzitutto,

chi è il Sottosegretario Battista? E' uno dei pochi uomini della Democrazia Cristiana che da anni ricopre la stessa carica di Sottosegretario; mutano i Presidenti del Consiglio dei Ministri, mutano i Ministri degli esteri, ma il senatore Battista, come torre che non crolla, rimane al suo posto di Sottosegretario all'industria. Perchè, onorevole Serra? Perchè è l'uomo dei monopoli elettrici, è l'uomo della Società Meridionale di Elettricità, è, cioè, l'uomo che difende in seno al Governo gli interessi dei grossi monopoli elettrici. Ecco perchè è inamovibile. Posto che si chiama Battista, possiamo dire che è il battista dei monopoli...

COLIA (P.S.I.). Lo sa benissimo anche l'onorevole Serra.

ZUCCA (P.S.I.). Non ne dubito. Non ci possiamo meravigliare — dicevo — delle dichiarazioni del Sottosegretario Battista, il quale ha avuto addirittura il coraggio (chiamiamolo coraggio per non usare termini più espliciti) di attribuire alla Regione Sarda il compito di provvedere a Carbonia. Onorevole Caput, noi non siamo...

CRESPPELLANI (D.C.). Non risulta che sia vero.

ZUCCA (P.S.I.). Io ne ho sentito parlare in quest'aula, e siccome non si è avuta alcuna smentita, ne ho preso atto.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Si trattava di una risposta ad una interpellanza, nella quale risposta Battista ha detto che, in quel momento, gli studi della Regione non erano stati ancora presentati e che erano solo progetti di massima. E in quel momento era esatto.

LAY (P.C.I.). La risposta è di otto giorni fa.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, è all'ultima interrogazione presentata dopo l'annuncio dei licenziamenti che il senatore Battista ha risposto in questi termini... (*Interruzione dell'Assessore Serra*). Onorevole Serra, lei può

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

interpretare come crede le dichiarazioni del Sottosegretario Battista...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Al senatore Battista ho consegnato personalmente tutti i *dossier* della Regione.

ZUCCA (P.S.I.). Allora è un bugiardo il senatore Battista.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Gli studi della Regione furono consegnati al senatore Battista esattamente il 18 dicembre 1954 dal Presidente della Giunta personalmente.

PRESIDENTE. Riconosco che in certi momenti le interruzioni possono essere utili, specialmente quando si svolgono in un clima di cordialità come questo; prego tuttavia gli onorevoli consiglieri di consentire all'oratore di esprimere il suo pensiero. Continui, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Io ho voluto accennare anche a questi fatti perchè non dobbiamo lasciarci impressionare da questi uomini che oggi sono al Governo, ma che domani forse non ci saranno.

CAPUT (M.S.I.). Il senatore Battista ci sarà.

ZUCCA (P.S.I.). Non possiamo affermarlo con certezza.

Come ha reagito alle decisioni della Carbonifera Sarda e del Governo la Giunta regionale, e che cosa ha fatto la Giunta regionale? Intanto io mi permetto di ricordare — e questa è la prima critica che rivolgo alla Giunta — che la Giunta regionale aveva ricevuto da parte del Consiglio un preciso mandato, in base al quale avrebbe dovuto svolgere una determinata azione presso il Governo e presso tutti gli organi competenti per ottenere che il programma della Regione venisse tenuto in considerazione e, possibilmente, attuato. A quindici giorni di distanza dalla nostra discussione sulla proposta di legge Spano - Lussu per Carbonia, noi apprendiamo che si intendono licenziare 1.500 ope-

rai e chiudere delle miniere. Non si dice che si vuole, in questo modo, attuare il ridimensionamento; no, ma intanto e si chiudono delle miniere, e si licenziano operai addetti alla produzione. Tutto ciò, ripeto, avviene a distanza di appena quindici giorni dalla nostra ultima discussione sul problema di Carbonia. A questo punto noi vorremmo sapere se venti giorni fa la Giunta ignorava le intenzioni dell'Azienda, se cioè l'Azienda e il Governo tengono all'oscuro la Regione e il suo organo esecutivo intorno a provvedimenti di così grande importanza. E, se è così, dobbiamo chiedere ai colleghi della Giunta perchè continuino ad occupare il loro posto. Oppure è vero, onorevole Presidente della Giunta, che voi non ignoravate il proposito della Azienda e del Governo di licenziare 1.500 lavoratori? Ma, se è così, perchè non avete, sin da allora, prospettato al Consiglio la questione nei suoi termini effettivi? Perchè, in un certo senso, si è ingannato il Consiglio? E' una domanda che dobbiamo porvi.

In seguito, quando si seppe dei licenziamenti, onorevole Presidente della Giunta, ai colleghi che mi suggerivano di presentare una mozione io mi sono permesso di rispondere: «Ma non è necessario, perchè il Presidente della Giunta chiederà la convocazione urgente del Consiglio per fare delle dichiarazioni su questo problema». Era il minimo che si potesse sperare in una situazione di tal fatta e in ordine ad un argomento che il Consiglio regionale aveva discusso più volte, addirittura quindici giorni prima, arrivando a conclusioni contrarie al licenziamento di quegli operai. Era il minimo che l'organo esecutivo potesse fare nei confronti dell'Assemblea che lo ha eletto e investito di un determinato mandato. Era il minimo che potesse pretendere non solo un'Assemblea politica, ma anche un'assemblea amministrativa. Se un consiglio comunale dà mandato al Sindaco di svolgere una determinata azione, il minimo che possa pretendere è che il Sindaco riferisca, a suo tempo, sull'esito dell'azione svolta. In questa Assemblea, invece, si è dovuto discutere e addirittura arrivare ad una votazione per decidere se fosse opportuna o no persino l'apertura di un dibattito su questo problema.

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

Si dice che la Giunta ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità per scongiurare il pericolo dei licenziamenti. Che io sappia, una volta reso noto il provvedimento, la Giunta ha diramato un comunicato, che deve essere ancora interpretato perchè non sembra sufficientemente chiaro. Il significato letterale delle parole usate in tale comunicato ci induce a ritenere che la Giunta (venendo meno al mandato ricevuto dal Consiglio, che l'aveva impegnata a respingere qualsiasi tentativo di procedere a licenziamenti) ha assunto una posizione di rinuncia ed ha accettato i licenziamenti, addirittura prima che il Consiglio fosse chiamato ad esaminare la questione. In sostanza, a questo punto, dobbiamo chiederci se la Giunta è d'accordo con la decisione, che il Consiglio regionale ha sempre unanimemente riaffermato, di respingere i licenziamenti, nella convinzione che i licenziamenti non conducono soltanto al ridimensionamento, ma alla liquidazione dell'Azienda.

Noi vi abbiamo detto chiaramente in tutte le discussioni che hanno avuto luogo in questa aula sul problema di Carbonia che voi avete impostato l'azione di difesa di Carbonia in un modo sbagliato. Il sistema delle lettere, dei viaggi, delle pressioni (abbiamo appreso qualcosa anche a proposito di porte ministeriali sbattute), anche se applicato con una azione intensa, è un sistema sbagliato. Abbiamo sempre sostenuto che si tratta di una attività eminentemente burocratica, necessaria, ma non sufficiente per scongiurare l'attuazione dei propositi del Governo nei confronti del bacino carbonifero. Non si può sostenere, pertanto, che la Giunta e il Consiglio sono egualmente responsabili di avere consentito che a Carbonia si verificasse quello che si sta verificando. Non si può sostenere questa tesi, perchè le direttive date dal Consiglio non sono state eseguite dalla Giunta. Il Consiglio aveva stabilito nel 1953 di convocare una grande assemblea, a carattere nazionale, di esponenti del mondo economico, della cultura, del lavoro sul problema di Carbonia. La Regione Sarda, mediante questa iniziativa, avrebbe dovuto modificare l'indirizzo degli ambienti nazionali nei confronti di Carbonia, posto che non era sufficiente una presa di posizione degli am-

bienti economici e politici regionali. Noi abbiamo ripetutamente sollecitato la Giunta a dare esecuzione a questa iniziativa, ma non siamo stati ascoltati. Io non dico che questa iniziativa sarebbe stata sufficiente a mutare il corso delle cose; dico che il Governo avrebbe dovuto tener conto di questa iniziativa di carattere politico, che comunque sarebbe stata favorevole a Carbonia. La Giunta si è rifiutata di prendere questa iniziativa. Nella primavera del 1954 lo stesso Presidente della Giunta aveva prospettato la possibilità di un'analoga iniziativa politica in relazione al Piano di rinascita, alla base del quale (ormai ne siamo convinti tutti) deve essere posto lo sviluppo dell'industria carbonifera. In seguito, però, il Presidente della Giunta ha sostenuto che non sarebbe stato opportuno assumere questa iniziativa, perchè — secondo lui — sarebbe apparsa offensiva nei confronti del Consiglio regionale (che invece la sollecitava).

Ma vi è di più: la Giunta si è rifiutata di promuovere una riunione dei parlamentari sardi, che era stata sollecitata perchè essi assumessero una posizione unitaria sul problema di Carbonia. La Giunta non ha voluto assumere neanche questa iniziativa di carattere politico. Non ci sorprende il fatto che l'onorevole Presidente della Giunta abbandoni qualche riunione ministeriale sul problema di Carbonia sbattendo la porta. Non mi sorprende, perchè è evidentemente difficile far capire al Governo le nostre ragioni quando ci sono dei parlamentari sardi che votano e parlano contro Carbonia e tradiscono così la Sardegna, quando ci sono dei parlamentari sardi che addirittura fanno parte del Governo e che sono su posizioni diverse da quelle della Regione, non da oggi, ma ormai da molto tempo, che non hanno tenuto in alcuna considerazione gli studi della Regione, ma, anzi, li hanno deliberatamente ignorati e, probabilmente, combattuti. E' difficile convincere Villabruna quando non riusciamo, o non riuscite, a convincere i parlamentari sardi...

COVACIVICH (D.C.). Queste, caro Zucca, sono solo malevole illazioni.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Covacivich, può

darsi che siano mie illazioni, io mi auguro però che un giorno o l'altro il Presidente della Regione trovi, non dico il coraggio — che il coraggio ce l'ha —, ma l'occasione di svelare certi retroscena, certi atteggiamenti di alcuni parlamentari sardi nei confronti del problema di Carbonia. Ne sentiremo delle belle, onorevole Covacovich, il giorno in cui il Presidente della Regione svelerà...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho niente da svelare.

ZUCCA (P.S.I.). Io ho motivo di dubitarne, perchè modestamente qualche informazione riusciamo ad averla anche noi.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le informazioni si distinguono in vere e false.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Presidente della Giunta, non è giusto rendere corresponsabile della vostra azione il Consiglio regionale, o per lo meno tutto il Consiglio regionale. Il vostro proposito era quello di tagliar fuori il Consiglio regionale anche in questa occasione, tanto è vero che, se noi non avessimo presentato la mozione, il Consiglio non avrebbe potuto discutere la questione dei licenziamenti, perchè voi non avevate neppure la più lontana idea di convocarlo. Ecco perchè io capisco il suo scatto d'ira e di sdegno: «Dimettiamoci tutti!». E perchè dovremmo dimetterci?...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei vuole trincerarsi dietro un atteggiamento negativo.

ZUCCA (P.S.I.). Negativo di che cosa?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei dice che non dobbiamo accettare i licenziamenti, ma poi assume un atteggiamento negativo. La Giunta vuole invece assumere un atteggiamento positivo, un atteggiamento che conduca a conclusioni positive.

ZUCCA (P.S.I.). Io non ho ancora completato la esposizione del nostro punto di vista.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Neanche la Giunta ha potuto esprimere il suo pensiero perchè non avete voluto che la discussione fosse preceduta dalle dichiarazioni dell'Assessore.

ZUCCA (P.S.I.). In ogni modo, la Giunta potrà darci tra poco le informazioni che non ci ha ancora dato. Poichè la Giunta non ha sentito il dovere di chiedere la convocazione del Consiglio e poichè è stato necessario presentare una mozione per provocare la discussione e le dichiarazioni della Giunta, noi dobbiamo ritenere che l'atteggiamento della Giunta sia quello che è possibile desumere dai suoi comunicati...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma lei travisa quei comunicati!

ZUCCA (P.S.I.). Insomma, onorevole Presidente della Giunta, non è possibile fare di ogni erba un fascio e sostenere che anche il Consiglio è responsabile del fallimento dell'azione della Giunta, perchè io ritengo che siamo ancora in tempo per impedire i licenziamenti (ed ho tentato di dimostrarvelo). La verità è un'altra, onorevole Presidente della Giunta (e ci duole doverlo constatare); la verità è che anche voi intendete continuare una determinata politica regionale, una politica di non collaborazione con tutte le altre forze economiche della Regione: credete di poter fare da soli, credete di poter risolvere tutto nell'ambito del vostro Partito e del vostro Governo; ritenete che basti gridare un po' di più di quanto altri non abbiano fatto per ottenere giustizia a Roma; credete che, difendendo l'operato del vostro Governo, possiate riuscire ad ottenere di più. Voi non tenete conto degli anni di esperienza negativa vostra e dei vostri predecessori. Noi abbiamo sempre dichiarato che l'autonomia non si realizza se non con l'unità di tutte le forze politiche ed economiche che l'autonomia hanno voluto e intendono realizzare. Voi ci avete sempre risposto: «Abbiamo la forza di fare da soli; fac-

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

ciamo la Giunta da soli (perchè, sostanzialmente, politicamente siete proprio soli); abbiamo trattato da soli; facciamo tutto da soli». E' presunzione, questa? Io non credo che si tratti di presunzione, ma di un cedimento politico nei confronti del Governo di Roma, di un cedimento nei confronti della politica attuale del vostro Partito. Ecco perchè non riuscite a sbloccare la situazione: potete sbattere tutte le porte che volete nei Ministeri; potrete gridare più di quanto avete gridato, fare viaggi più di quanti ne abbiate fatto, scrivere un maggior numero di lettere di quelle che avete scritto, ma non servirà a nulla, se non modificate la vostra politica in Sardegna. Svolgere una diversa politica, nell'attuale situazione, non significa creare una Giunta unitaria, ma chiedere l'appoggio di tutte le forze politiche e sociali dell'Isola per sostenere un programma di rinascita. Onorevole Presidente della Giunta, anche quella iniziativa di convocare tecnici, scienziati, sindacalisti nazionali eccetera, in una grande assemblea che avrebbe dovuto aver luogo qui a Cagliari era in contrasto con l'attuale politica del vostro Partito; ed è per questo che è fallita. E' stato impossibile sbloccare la situazione e perfino prendere delle iniziative modeste come quella che ella aveva annunciato. A questo punto, onorevoli colleghi della maggioranza, dovete riconoscere come non siete riusciti a sbloccare la situazione neppure per Carbonia, pur avendo sull'avversario — chè tale dobbiamo considerare il Governo — il vantaggio che deriva alla Regione dall'aver compiuto degli studi ed allestito dei programmi, che sono i soli esistenti, perchè le conclusioni alle quali è arrivato il Landi non possono essere definite, nel loro complesso, un programma. Non è un programma quello di chi dice: spendo 4, incasso 2; elimino il 2 che spendo in più...

CASTALDI (D.C.). La Camera del Lavoro ha licenziato, per ragioni di cassa, parte del personale. Il personale ha pretestato; la Camera del Lavoro ha licenziato ugualmente.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, non porti argomenti estranei al dibattito, che servono ad accendere la polemica e null'altro. Io

sto tentando di trovare la via per uscire dalla grave situazione creata dall'annuncio di 1.500 licenziamenti a Carbonia; lei vuole introdurre nel dibattito elementi estranei. Onorevole Castaldi, mi permetta, non serve a niente polemizzare. Possiamo gridare, picchiarci, ma non servirebbe a niente...

CREPELLANI (D.C.). Servirebbe a dimostrare che i criteri variano secondo le situazioni.

ZUCCA (P.S.I.). E' inutile indicare sbagli, errori riprovevoli commessi in altri settori che non sono in discussione.

SANNA (P.S.I.). La C.G.I.L. non dispone dei fondi dell'E.T.F.A.S.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La C.G.I.L. può però contare sui fondi della Russia.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, io mi auguro che i lavoratori italiani possano contare sui fondi russi, americani, francesi, eccetera, e cioè che, in campo internazionale, accanto alla solidarietà del capitale si abbia quella del lavoro. Se dei fondi arrivassero, sarebbero benedetti, ma non ne arrivano, purtroppo. (*Interruzione del consigliere Castaldi*). Mi consenta di concludere, onorevole Castaldi.

Dicevo, onorevoli colleghi della Giunta, che avete un vantaggio nei confronti del Governo. Il Governo può dire tutto quello che vuole, ma non ha piani, non ha studi, non ha programmi, non ha niente, da contrapporre ai piani della Regione. Il Tesoro può dichiarare di non avere le necessarie disponibilità finanziarie. Ma non ha altri argomenti all'infuori di questo. Ma per noi il problema è quello di sapere se questa Giunta è pronta a continuare la lotta, a fare meglio di quanto non abbia fatto finora e a respingere i licenziamenti, o per lo meno a sospendere i licenziamenti.

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Noi non li abbiamo accettati i licenziamenti. Nessuno di noi ha detto di accettarli.

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

LAY (P.C.I.). Ma Deriu ha detto: «Accettiamo il sacrificio». Che cosa vuol dire?

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, vi prego di consentire all'oratore di concludere. Continui, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Del Rio, quando dico respingere, intendo dire lottare per impedire che i licenziamenti avvengano, continuare l'azione perchè i licenziamenti non avvengano. Questo è quello che vi chiediamo; e vi chiediamo di sollecitare la collaborazione di tutti. Siete disposti a far questo? Oppure siete disposti ad accettare come qualcosa di inevitabile questi licenziamenti? Per quanto abbiamo potuto desumere dai vostri comunicati, sin dal primo momento in cui si è avuta notizia che la Carbosarda voleva licenziare 1.500 operai, voi vi siete posti sul terreno della capitolazione, considerando ineluttabili i licenziamenti, considerandoli come qualcosa al di fuori di noi. Voi dovete riconoscere, invece, che tutto ciò che si fa per Carbonia è opera di uomini, di uomini di Governo, di tecnici, del Ministro del tesoro, dei burocrati, di chi volete, e che, fino a prova contraria, all'opera di certi uomini si può contrapporre l'opera, l'azione di altri uomini. Alla Giunta noi non chiediamo di respingere direttamente i licenziamenti, ma di lottare perchè i licenziamenti non avvengano. Sappiamo tutti che l'ultima decisione non spetta a voi; non abbiamo mai sostenuto...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Fino a questo momento — secondo lei — si è lottato perchè i licenziamenti avvenissero.

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, onorevole Presidente; io non dico che lei abbia lottato perchè i licenziamenti avvenissero; dico che, in seguito all'annuncio dei licenziamenti, anzichè intensificare la vostra azione (perchè eravamo arrivati al momento cruciale), l'avete ridotta; vi siete quasi rassegnati immediatamente. Questo è quello che fa pensare il vostro comunicato. Lei ha fatto male, onorevole Presidente della Giunta, a non fare delle dichiarazioni iniziali

per dire quali erano le posizioni della Giunta. Quando lei vuole che il Consiglio si pronunci, in base a quello che finora abbiamo potuto apprendere, ci chiede di pronunciarci su quel comunicato che, letto per quello che è, rivela un cedimento della Giunta nei confronti del Governo.

Se questa nostra interpretazione del comunicato è sbagliata, noi siamo lieti di prenderne atto. In campo regionale, tutte le organizzazioni sindacali sono unite per respingere i licenziamenti. Ma l'onorevole Deriu dice che la C.G.I.L. si è dichiarata disposta ad accettare dei sacrifici. L'onorevole Deriu è in errore: la C.G.I.L. e la F.I.L.I.E. assicurano gli organi regionali e il Ministro dell'industria della piena cooperazione dei lavoratori su una linea di sviluppo economico che ripudi ogni smobilitazione e ogni licenziamento; cooperazione che può comportare, se necessario, anche dei sacrifici temporanei, purchè siano certi, definiti gli obiettivi e assicurata la stabilità dell'occupazione. Vi pare questa una posizione di accettazione dei licenziamenti? Tuttavia, l'onorevole Deriu ha fatto intendere che il sacrificio che le organizzazioni sindacali vogliono accettare è quello dei 1.500 licenziamenti. Che cosa significa: «sviluppo che ripudi ogni smobilitazione, ogni licenziamento»? Significa che si devono sospendere i licenziamenti in attesa che i piani della Regione siano esaminati dal Consiglio delle ricerche e in attesa che su di essi si pronunci il Parlamento, perchè, in definitiva, i miliardi non è il Governo che ce li deve dare, ma il Parlamento con una sua legge di approvazione dei piani. Le organizzazioni sindacali chiedono, pertanto, provvedimenti a carattere transitorio, non già che venga effettuato il licenziamento di 1.500 operai. I 1.500 operai potrebbero essere adibiti momentaneamente anche ad altri lavori (già in parte lo sono), ma sempre nell'ambito della Carbonifera Sarda. E' questo il punto, onorevole Del Rio. Non dobbiamo permettere che la Carbonifera cessi di essere il datore di lavoro di quelle maestranze, in modo che, non appena i programmi di sviluppo studiati dalla Regione saranno stati approvati, esse possano essere occupate nella attuazione di questi programmi.

Chiediamo l'impossibile? No, perchè si tratta di qualcosa che abbiamo già ottenuto in circostanze analoghe. Io sto tentando di farvi delle iniezioni di coraggio e di speranza, colleghi della maggioranza, perchè pare che voi non ne abbiate. Voi tutti ricordate che cosa avvenne quando la S.A.P.E.Z. decise di licenziare non 1.500, ma 300 operai. Voi ricordate che con la azione del Consiglio regionale, della Giunta e degli operai che occupavano la miniera, si riuscì, fra l'altro, a far sospendere i licenziamenti...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. A spese della Regione, perchè sta pagando ancora la Regione.

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, onorevole Serra, molti operai sono stati riassunti. Noi dobbiamo ottenere che sia lo Stato a pagare, non la Regione. Ma battiamoci per ottenere quello che vogliamo. Io sono favorevole alla proposta fatta prima dal collega Borghero e poi dal collega Deriu di nominare — come si è fatto per i licenziamenti della S.A.P.E.Z. — una Commissione del Consiglio che si rechi a Roma per presentare le nostre istanze ai Capi-gruppo della Camera e del Senato, al Governo, e a chi volete...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non farò parte di tale commissione, sia chiaro.

LAY (P.C.I.). E sarà meglio.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La ritengo una interferenza inopportuna.

ZUCCA (P.S.I.). Ecco, questa è la sua posizione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Questo è un giuoco che fa piacere a voi, ma è sbagliato.

ZUCCA (P.S.I.). Io non credo che sia un giuoco andare a Roma, soprattutto in questo perio-

do; io credo che noi dobbiamo svolgere a favore di Carbonia una determinata azione, che lei non deve immaginare lesiva delle competenze della Giunta, onorevole Serra. Il Consiglio intende fare tutti gli sforzi possibili, ed utilizzare i Gruppi parlamentari di tutti i partiti...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' il solito ritornello.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, io sono veramente desolato nel vederla su questa posizione, che non so se sia dovuta a presunzione o a volontà di capitolazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. No, il mio è un atteggiamento realistico e sincero...

ZUCCA (P.S.I.). Ma perchè respingere una proposta che in altre occasioni è stata approvata? Avete forse preso degli impegni col Governo? Se è così, ce lo dica, onorevole Serra. (*Interruzioni dal settore di centro*). Se avessimo reagito prima, onorevole Serra, per i fatti di Pozzo Nuovo, se cioè non ci fossimo lasciati buggerare, scusi il termine poco parlamentare...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io potrei leggerle la risposta all'interpellanza Borghero. Non ripetete per l'ennesima volta le fesserie che... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Vorrei raccomandare l'uso del linguaggio parlamentare.

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, onorevole Serra, lei può leggermi tutto quello che vuole. Il fatto è che l'incendio di Pozzo Nuovo...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Anche questo!

ZUCCA (P.S.I.). Se non fossimo degli uomini responsabili, potremmo raccogliere quello che si dice a Carbonia intorno al modo in cui si è verificato l'incendio...

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' proprio il caso di lasciarvi dire tutto quello che volete!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, non mi costringa ad essere più esplicito. Se lei fosse intervenuto subito per i fatti di Pozzo Nuovo, per vedere se quell'incendio c'era e di quale consistenza era...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma che cosa avrebbe voluto, che affrontassi personalmente una esplosione di grisou? (*Si ride*).

PRESIDENTE. La prego, onorevole Assessore all'industria, non interrompa, avrà la possibilità di rispondere in seguito. Continui, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, credo che non sia necessario avere una grande intelligenza per capire perchè proprio in quella miniera c'è stato l'incendio, e perchè in seguito si licenziano proprio gli operai di quella miniera. Perchè questo non è avvenuto a Cortoghiana?

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' falso!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, una gran parte di quegli operai sono stati adibiti ad altri lavori. Lei non è informato: 800 operai sono stati trasferiti fuori delle miniere.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Zucca, di non voler raccogliere nessuna ulteriore interruzione, altrimenti sarei costretto, mio malgrado, a prendere dei provvedimenti.

ZUCCA (P.S.I.). Ecco perchè, onorevole Serra, a me duole che ella si ponga in questa posizione isolazionista col proposito di fare tutto da solo. Io penso (per concludere in modo positivo questa discussione) che nulla avvenga in questi casi di ineluttabile; io penso che si possa ancora lottare per impedire o per far sospendere i licenziamenti, trovando, se necessario, una for-

ma di compromesso in modo che gli operai rimangano, comunque, alle dipendenze della Carbonifera Sarda.

Il Governo (onorevole Serra, vede come molte volte ci contraddiciamo) dichiara di voler affidare i due miliardi per il Sulcis alla Cassa per il Mezzogiorno. Ma gli operai non solo devono avere un lavoro, devono anche restare alle dipendenze della Carbonifera. E' possibile ottenere questo. Lei ha già fatto questa richiesta; la Commissione consiliare che si recasse a Roma potrebbe rafforzarla.

Onorevole Deriu, siamo d'accordo sulla opportunità che un'apposita Commissione del Consiglio regionale si rechi a Roma. Prima però dobbiamo decidere che cosa dovrà chiedere questa Commissione. Se si deve chiedere quello che lei dice, io non capisco la necessità di una apposita Commissione. Per far sapere al Governo centrale che noi siamo disposti ad accettare il sacrificio, non è necessario mandare una Commissione di consiglieri a Roma...

DERIU (D.C.). Non è esatto.

PRESIDENTE. Non posso permettere che si stabilisca un nuovo dialogo fra l'oratore e un altro consigliere. Prego l'oratore di parlare rivolto alla Presidenza.

ZUCCA (P.S.I.). Che cosa dovremmo chiedere? A mio avviso dovremmo chiedere per lo meno una sospensione dei licenziamenti, fino a quando gli studi della Regione non saranno stati esaminati dal Consiglio nazionale delle ricerche e il Parlamento non abbia espresso il suo parere. Dobbiamo chiedere qualcosa di positivo, onorevole Deriu. E' facile chiedere un sacrificio, quando chi deve subirlo non è la stessa persona che lo chiede. Il sacrificio in questo caso lo farebbero i 1.500 operai che verrebbero licenziati, non già il Consiglio regionale, nè lei, nè io. Chiedere che si sacrificino gli altri non è bene, oltre che dal punto di vista politico, dal punto di vista cristiano. Se abbiamo sacrifici personali da fare, facciamoli. Ma non chiediamo sacrifici che dovrebbero essere fatti da altre persone, dai 1.500 operai che hanno speso la loro vita dentro le miniere sacrificando se stessi.

II LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

9 MARZO 1955

Oggi, come se il sacrificio degli operai non fosse sufficiente, si chiede anche quello dell'avvenire della Sardegna, perchè non dobbiamo farci illusioni: il ridimensionamento dell'azienda è l'avvio alla liquidazione di Carbonia e delle nostre possibilità di rinascita. Ecco perchè, concludendo, ci auguriamo che il Consiglio regionale possa trovare la forza e la capacità di agire a vantaggio di Carbonia, cioè a vantaggio di tutto il popolo sardo. (*Approvazioni a sinistra*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente telegramma di ringraziamento per le espressioni di cordoglio inviate dal Consiglio in occasione della recente sciagura automobilistica: «Ringrazio

sentitamente eccellenza vostra a nome famiglie sventurate per partecipazione presa dal Consiglio regionale loro amaro lutto. Colgo occasione avvertire che funerali vittime saranno celebrati chiesa San Giuseppe questa città, domani mercoledì ore 10. Ossequi Prefetto De Magistris. Sassari». L'onorevole Puligheddu ha rappresentato il Presidente del Consiglio regionale.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956